

COMUNICATO STAMPA

Perché la creazione di nuovi Trasparenti?

La creazione di nuovi Trasparenti è un aspetto fondamentale del principio secondo il quale questo patrimonio non va considerato “finito” nel tempo ma in divenire.

A partire dalla grande serie baguttiana (fine '700), le testimonianze di artisti coinvolti nella loro realizzazione si collocano in svariati periodi storici: si pensi alle opere ottocentesche, dai Catenazzi fino a Pietro Anastasio, alle opere della prima metà del '900 – un esempio su tutti Mario Gilardi – o a quelli della seconda metà del '900, con i lavori di Gino Macconi o Giuseppe Bolzani fino ai più recenti esempi prodotti da Marco Cassinari o Gianni Realini.

Con l'avallo del Municipio, il Dicastero Museo e Cultura ha pertanto ritenuto corretto proseguire su questa linea, istituendo una “Commissione artistica Trasparenti”, operativa dal 2011. Ciò anche in virtù delle precise indicazioni dettate dalla Commissione Unesco, per la quale è fondamentale la costante trasmissione tecnica del sapere sui Trasparenti. Con il passar del tempo molti Trasparenti si erano irrimediabilmente rovinati e il loro recupero si era reso troppo oneroso o addirittura impossibile: l'urgenza di sostituirli era impellente.

Una breve storia

La prima commessa è stata affidata nel 2011 a Matteo Gilardi, che ha prodotto, affrontando complesse problematiche tecniche, due trasparenti di medie proporzioni (i “balconi” di casa Grigioni) raffiguranti *Il bacio di Giuda* e *Gesù davanti a Pilato*. Si è trattato di un banco di prova, ben riuscito, che ha spinto la Commissione verso un traguardo più ambizioso: la creazione dell'ultima grande “Porta” che da molti anni mancava sul percorso. L'esecuzione delle due facciate (8 metri per 2.5 metri circa) è stata affidata a un tandem di artiste donne: Anna Bianchi e Simonetta Martini. Dunque, due pittrici di lunga esperienza che potevano affrontare le difficoltà particolarità tecniche del Trasparente, anche grazie al supporto del restauratore Jacopo Gilardi, specialista in materia. Le due artiste hanno eseguito i loro lavori svolgendo i seguenti temi: *l'Entrata in Gerusalemme* (Martini) e *La Resurrezione* (Bianchi).

La grande “Porta” è stata presentata e montata in occasione della Pasqua del 2018.

Il nuovo Trasparente di PAM (Paolo Mazzuchelli)

L'ultimo Trasparente è stato affidato all'artista PAM (Paolo Mazzucchelli), invitato dalla Commissione artistica a produrre una nuova opera in sostituzione di quella realizzata nel 1975 da Gino Macconi e collocata all'entrata dell'Istituto Torriani, in via alla Torre, non più esonibile a causa del suo degrado.

Paolo Mazzucchelli è stato invitato lo scorso anno a produrre un bozzetto sul tema dell'**Albero della vita**; bozzetto che ha ottenuto l'approvazione di una netta maggioranza dei membri della Commissione. Da lì è iniziato un lungo percorso che ha visto parecchie tappe e vari momenti di approfondimento relativamente alla scelta dei pigmenti e allo sviluppo iconologico. Sarà l'artista stesso, presentandolo, a entrare nel vivo della sua opera.

Iconografia dell'Albero della vita

L'Albero della vita è un tema che nelle sacre scritture ha ampi riferimenti ma che anche in civiltà precedenti (si pensi ai Celti o ai Greci) ha sempre avuto un ruolo importante in quanto associato al concetto di fertilità e speranza. Nella **Bibbia**, esso viene citato dalla **Genesi** fino all'**Apocalisse**, arricchendosi nel corso del tempo di significati sempre più profondi e spirituali. La sua origine deriva da un albero che Dio fa crescere nel giardino dell'Eden, accanto a quella della conoscenza del Bene e del Male. Adamo ed Eva, potendo cibarsi dei suoi frutti, restarono per questo immortali e inattaccabili dal tempo, dalle malattie e dalla vecchiaia. Come sappiamo, nonostante la proibizione divina, peccando d'orgoglio e arroganza, i due decisero di mangiare anche i frutti dell'altro albero, condannando, secondo le scritture, tutti gli uomini a vivere la propria vita nel peccato e nel dolore.

L'Albero della vita compare nei testi sacri e nella tradizione cristiana per rappresentare simbolicamente la Croce di Cristo. I principali simboli associati ad esso sono gli elementi primari, come l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco. Nel Trasparente di Mazzuchelli appaiono tutti gli elementi appena citati in una sintesi particolarmente efficace: il serpente tentatore, la figura in crocifissione, gli elementi primari accompagnati da elementi zoomorfi (tipici della sua produzione pittorica figurativa) a rappresentare l'universalità degli esseri viventi. La figura umana appare nella citazione della *Parabola dei ciechi* di Pieter Brueghel il Vecchio, una celebre tela realizzata nel 1568 circa. Questa ripresa iconografica caratterizza fortemente il Trasparente per tre motivi: nel suo voler riprendere un passaggio evangelico importante di San Luca, 6, 39-42: «In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro», e un altro di San Matteo: «Se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa», Vangelo di Matteo, XV, 14.

L'artista si è quindi rifatto a una celebre tradizione figurativa classica e dunque riconoscibile e familiare per conferire enfasi al messaggio simbolico che il tema contiene, ossia la cecità spirituale dell'uomo, la quale non potrà portare che alla caduta di se stessi.

Brevi cenni biografici sull'artista

Mazzuchelli (PAM) è tra gli artisti ticinesi più rappresentativi della generazione nata negli anni Cinquanta. Nato a Lugano nel 1954 e formatosi al Centro Scolastico Industrie Artistiche (CSIA), studia successivamente all'Accademia di Brera a Milano e nel 1982 vince il concorso di disegno indetto dal Comune di Chiasso dove, presso la Galleria Mosaico di Gino Macconi, si tiene la sua prima personale di rilievo. Nel 1992 e nel 1993 ottiene la prestigiosa Borsa federale delle belle arti. Nello stesso periodo Mazzuchelli inizia una intensa collaborazione con artisti e scrittori, dando vita a esperienze trasversali fra segno, musica e poesia. Nei primi anni 2000 gli vengono dedicate ampie retrospettive nei principali musei ticinesi (Villa dei Cedri di Bellinzona, il Centro Culturale Elisarion di Minusio); ultima in ordine di tempo la grande monografica tenutasi al LAC nel 2020-2021. Paolo Mazzuchelli intrattiene rapporti di scambio con altre realtà, in modo particolare la Svizzera tedesca (è rappresentato dalla Galleria Carzaniga a Basilea) e l'Italia. Oggi vive e lavora a Tegna.